

Su Sciamani e Transumani

Sergio Frasca – Agosto-Settembre 2011

Sommario

Introduzione	1
1 - L'avvento del transumano.....	2
2 - I intermezzo: Scenario dal tardo Paleolitico.....	5
3 - La maledizione di Malthus.....	6
4 - Il intermezzo: La simulazione computerizzata	9
5 - Evoluzione	11
6 - Intermezzo esoterico.....	13
7 - La singolarità e il postumano.....	14
8 - IV intermezzo: Il progetto Thoth-Hermes-Mercurio	16
9 - Il racconto: Marco il transumano	18
Bibliografia.....	19
Commenti finali	20

Introduzione

Questa è quasi una presentazione del libro *Sciamani e Transumani* di Michele Tucci (<http://www.lulu.com/product/paperback/sciamani-e-transumani/11921657>).

Ci sono anche i miei commenti come li avrei fatti (e in parte li ho fatti) a lui. Con affetto e stima.

I commenti sono in *corsivo verde* in modo che possano essere facilmente saltati se non interessano; in una prima veloce lettura, consiglio di saltarli per non perdere il senso generale.

Spero con questo di stimolare la lettura del libro originale e l'interesse nei temi trattati.

1 - L'avvento del transumano

Il transumano fa paura.

Incipit del Manifesto: Uno spettro si aggira per l'Europa (Ein Gespenst geht um in Europa). Qui inizia e finisce il marxismo del libro. Amen.

Il concetto di transumano nasce proprio dalla necessità di dare contenuto concreto alla nozione di postmoderno.

Il transumano nasce dalla potenza sprigionata dalla tecnologia. In particolare dalla rivoluzione informatica, l'ingegneria genetica e le nanotecnologie, che stanno aprendo le porte alla nuova fase dell'evoluzione della specie umana.

L'uomo non è più la misura di tutte le cose, perché l'uomo **cambia** come le cose che vorrebbe misurare.

In effetti l'uomo è sempre cambiato, anche quando era ancora umano. La superiorità degli uomini sugli animali è la enormemente più rapida evoluzione: i memi superano di gran lunga i geni. Il transumanesimo è solo una tappa del transanimalismo dell'uomo. Ciò che fa veramente paura è il postumanesimo, e soprattutto perché non si riconosce, alle macchine che potrebbero sostituirsi agli uomini, la coscienza.

L'evoluzione verso il transumano è ineluttabile, perché si basa sulla conoscenza e la conoscenza è una strada a senso unico.

A meno che non si arrivi a un'instabilità. Il postumanesimo potrebbe esserne l'effetto. E giustamente M. dice:

La potenza trascende la capacità di poterne fare uso.

Il genere umano è costituito da una unica specie: l'Homo Sapiens. Ma non è sempre stato così. Tra i 45000 e i 30000 anni fa (*in effetti tra 200000 e 30000*) soprattutto in Europa era presente l'Homo Neanderthalensis, a cui non è possibile negare l'attributo di umanità. Jared Diamond sostiene che il Neanderthal è stato sterminato dal Sapiens: probabilmente, sostiene M., per la migliore capacità di usare armi come la lancia. Si ritiene che le due specie non si siano incrociate (*attualmente si è trovato, in alcuni casi, il contrario*).

In effetti non ci sono indizi di guerre nel Paleolitico, a parte che fra le formiche rosse e nere. La prima "guerra" di cui si ha indizio risale a 14000 anni fa (mesolitico) in Sudan. Nel Paleolitico la densità umana era bassissima, si ritiene che la popolazione fosse in totale composta da un milione di individui, dell'ordine dei centomila in Europa (nel neolitico ci fu un boom che la aumentò di un ordine di grandezza). E non c'era accumulazione di beni che sostenesse l'utilità della guerra. D'altro canto la capacità di superare le carestie, i cambiamenti climatici e la diffusione di malattie, possono aver avuto un forte ruolo. Ipotesi più fantasiose sono anche possibili.

La possibilità di interpretare gli eventi del mondo sulla base della dialettica tra la borghesia e il proletariato si è affievolita. E ciò perché è venuto meno il ruolo economico proprio delle due classi. In particolare il capitalista è ora solo un imprenditore, essendo le banche le vere proprietarie del capitale e dei mezzi di produzione e la necessità di mano d'opera per la produzione delle "merci" è sempre minore; i nuovi tecnici sono antropologicamente assai distanti dagli operai della catena di montaggio.

Guillaume Faye e Bruce Sterling ritengono entrambi che l'avvento del transumano farà riemergere dall'inconscio collettivo elementi del lontano passato. Ma ciò che riaffiorerà non sarà la classicità o il medioevo, ma il Paleolitico. E ciò perché saranno cancellate le tracce della rivoluzione agricola introdotta dal Neolitico.

E perché ? In effetti il Neolitico ha dato ben di più che "solo" la rivoluzione agricola: ha dato le basi dell'attività umana organizzata, le fabbriche, le tecnologie avanzate, la divisione e la specializzazione del lavoro, il commercio,...

Sarà necessario abbandonare un mondo basato sul principio gravitazionale¹ per addentrarsi in un universo evolutivo dove i soggetti hanno il potere di ricostruire liberamente se stessi.

Il principio gravitazionale, nel gergo di M., significa l'esistenza di leggi "dure". Ma quale libertà ? Sta venendo fuori che non abbiamo neanche il libero arbitrio... E poi questo peana alla libertà viene immediatamente contraddetto:

Forse l'Homo Habilis (l'antenato dell'Homo Sapiens) ha avuto una possibilità di scelta: andare avanti o regredire. Noi possiamo solo procedere sulla strada che è stata imboccata qualche milione di anni fa.

Breve intermezzo fantastico. Quindici monaci transumani pseudo-tibetani che producono innovazione, ma non la trasmettono. Un atletico antropologo transumano li va a trovare, con un blocco e 9 matite appuntite per attingere alle loro conoscenze. Se ciò accadesse oggi, i monaci non avrebbero nessun tornaconto, ma ci guadagnerebbero solo i "mediatori culturali": un'assegnazione di valore economico contrario ad ogni logica competitiva, costruita per scoraggiare il processo di innovazione.

?? anche se concordo col paradosso, non mi sembra una bella allegoria. Noto che il numero 9, che ritornerà in seguito, è, esotericamente, il numero della generazione e della reincarnazione, ma anche il cambiamento, l'invenzione.

Il transumano fa paura. Il postumano, che indica la fase compiuta di un processo appena agli inizi è visto come un pericolo da evitare a tutti i costi.

Il transumano sono le macchine che migliorano l'uomo, se il postumano sono le macchine che ne prendono il posto, credo che sia da evitare a tutti i costi ! sarebbe la fine dell'umanità (e quindi del "mondo"), senza nemmeno la consolazione del Giudizio Universale e la vita eterna. Ciò non toglie che sia molto plausibile il suo avvento. (Bisogna dire che la definizione di postumano non è condivisa e talora sfuma in quella di transumano).

Questa opposizione è una specie di luddismo, forse oscurantista, comunque inutile.

Mircea Eliade descrive il procedimento di iniziazione degli sciamani australiani come una visione estatica di morte e rinascita, in cui nel mondo delle ombre il corpo dell'adepto viene svuotato dei suoi organi che vengono rimpiazzati da altro; il tocco di una bacchetta lo riporta poi in vita. Dopo questa procedura il nuovo mago non è più completamente umano, ma ha acquisito facoltà sovraumane. C'è una profonda analogia con la mutazione tra umano e transumano. I mutamenti possono estendersi così tanto da superare i limiti di ciò che viene definito umano.

Il crepuscolo della modernità si sintetizza nei seguenti quattro elementi concettuali:

¹ Nel linguaggio di Michele "il principio gravitazionale" è l'esistenza di leggi deterministiche in economia.

1. Una popolazione mondiale in crescita decrescente che tende a vivere in contesti urbani di alta densità abitativa
2. Diminuzione crescente della manodopera, dovuta a fattori tecnologici
3. Istaurarsi di strutture burocratiche invasive che regolano la vita degli aggregati cittadini
4. Il conflitto tra la norma sempre più restrittiva e l'evoluzione della tecnologia che richiederebbe il sussistere di processi di distruzione creativa.

Il transumano è tecnologia che modifica il corpo e ancor più la psiche dei soggetti, di cui dovrà essere riconosciuta la natura policentrica, in cui l'io è solo il maestro di cerimonie in un palcoscenico in cui si succedono una moltitudine di protagonisti.

Un peana alla schizofrenia... Ma chi è questo io e chi sono questi protagonisti ? E sono tutti così docili da farsi regolare da un maestro di cerimonie in frac inamidato ?

È ormai ovvio che la modernità, lungi dal costituire una fase stabile dell'evoluzione è solo un breve intermezzo di transizione. Essa si è accompagnata a una esplosione demografica, dovuta essenzialmente all'industrializzazione. D'altra parte l'organizzazione patriarcale non è affatto svanita, al contrario, con l'avvento della borghesia si ha la sensazione di un irrigidimento delle strutture di base del patriarcato.

?? ma che stai a di' ?

La modernità è la città. Il postmoderno vedrà l'ultima fase dell'urbanizzazione mondiale. La civiltà della città rende necessaria una forte burocrazia, che ha il potere di rallentare il declino, ma non può rinnovarsi.

Il discorso sulla burocrazia lo vedo molto complesso. La burocrazia è legata alla capacità di gestire "moltitudini". Il suo sviluppo è connesso alla politica e la politica dovrebbe esserlo all'etica. E l'etica (definita in modo aperto) è il punto di partenza di tutti questi discorsi.

Possiamo dividere la Cina tramite una linea verticale in due parti: una orientale, che ha visto la nascita dell'impero cinese e una a occidente che è stata popolata da popolazioni nomadi. Possiamo vedere questa divisione come il neolitico a est e il paleolitico a ovest.

Far corrispondere il neolitico alle popolazioni stanziali e il paleolitico a quelle nomadi è fuorviante. Il paleolitico è scomparso oltre 10000 anni fa, mentre il nomadismo ancora esiste. I nomadi del neolitico hanno sviluppato l'allevamento, che è il tratto essenziale del nomadismo dell'Asia centrale. D'altro canto spesso le popolazioni paleolitiche erano stanziali (per esempio i Neanderthal della pianura pontina).

Ma come si svilupperà la transizione al transumano ? C'è la possibilità che nel prossimo futuro appaiano caratteristiche che hanno contraddistinto le comunità umane più arcaiche ?

2 - I intermezzo: Scenario dal tardo Paleolitico

Le nove sorelle e lo spirito dei cacciatori

Sei sorelle sono sedute immobili, le tre più piccole sono andate con i cacciatori; lo sciamano è isolato in meditazione. Un cervo viene ucciso, anzi si fa uccidere, per sfamare la comunità. Ma il cervo è anche lo sciamano. La comunità continuerà a vivere. Forse.

Forse si accenna alle 9 sorelle che governano su Avalon, di cui Morgana è la più vecchia, nella Vita Merlini di Goffredo di Monmouth. Ritorna il 9.

3 - La maledizione di Malthus

Il principio (la “maledizione”) di Malthus (vissuto a cavallo dei secoli XVIII e XIX) si può semplificare così: il numero di bocche da sfamare cresce più delle risorse alimentari, e ciò perché occorrono sempre più braccia per produrre alimenti su terreni sempre meno produttivi (i più produttivi essendo già accaparrati).

Il principio, a parte la novità del metodo matematico introdotto da Malthus (usato a vanvera), è di una rozzezza incredibile: eppure ha avuto una enorme importanza in economia. La “rozzezza” era chiara anche ai (quasi) contemporanei, tanto è vero che Ralph Waldo Emerson (1803-1882), non certo un matematico, lo accusò di miopia dicendo: "Malthus, affermando che le bocche si moltiplicano geometricamente e il cibo solo aritmeticamente, dimenticò che la mente umana era anch'essa un fattore nell'economia politica, e che i crescenti bisogni della società sarebbero stati soddisfatti da un crescente potere di invenzione". Inoltre nel ragionamento di Malthus, dal puro punto di vista matematico, si ignora il feedback. Perché attaccarsi a Malthus ?

Oggi giorno la maledizione di Malthus è stata esorcizzata con la “nuova” agricoltura (contrapposta a quella tradizionale) che è in pratica una attività industriale.

L'innovazione tecnologica è sempre stata presente in agricoltura come nelle altre attività umane. In agricoltura sin dal neolitico è stata attuata una sorta di ingegneria genetica che ha addirittura “costruito” (tramite la selezione artificiale) le specie attualmente coltivate e allevate. Certo, la rivoluzione industriale ha fortemente aumentato questo aspetto.

È molto probabile che l'idea stessa del lavoro sia nata insieme all'agricoltura, mentre la caccia ha un aspetto più ludico. Lo sforzo necessario è compensato dall'immediatezza del raggiungimento dell'obiettivo, mentre nell'agricoltura l'impegno fisico è estenuante e i risultati si ottengono lontano nel tempo, se si ottengono.

Sono stati degli imbecilli i nostri antenati neolitici a inventare l'agricoltura.

L'agricoltura richiede fede nel futuro. Occorre organizzare la psiche intorno a una concezione del tempo del tutto nuova. Nella sfera psichica si rende necessaria un'oggettivazione della categoria tempo. Ciò porta in ultima analisi alla fisica di Newton. Ma la fisica contemporanea ha superato il concetto di tempo assoluto. Dalle ceneri dell'universo dell'agricoltura tradizionale rinasce la visione del mondo dello sciamano. Il transumano vira decisamente verso la soggettività.

Questo è uno dei passi più significativi del libro, anche se non mi sembra molto argomentato in nessuna delle sue parti, in particolare quella riguardante la Relatività, regolata da leggi rigidissime, non certo “soggettive”.

Un altro “portato” dell'agricoltura tradizionale è la società patriarcale e il relegamento delle donne alla sola funzione riproduttiva, al fine di massimizzare l'aumento della popolazione.

D'accordo per il patriarcato, ma nella società agricola tradizionale le donne hanno ben altri ruoli: quello di manodopera al pari degli uomini, quello di gestione della casa, quello di attività agricola accessoria (tipo preparare le conserve, mungere le vacche, ...). Poi nella società dei cacciatori c'è anche l'attività di raccolta, in genere affidata alle donne. Il fatto poi che una struttura patriarcale servisse all'aumento della

popolazione è contraddetto dal fatto che questo aumento non c'è stato, almeno fino alla modernità. Semmai è servito ad evitare la scomparsa del genere umano.

È possibile che lo svanire dell'agricoltura tradizionale comporti il riaffiorare di caratteristiche paleolitiche ?

Ma l'agricoltura "tradizionale" è ormai scomparsa da un pezzo e il paleolitico mi sembra che non sia riapparso.

In ogni caso è difficile soddisfare questa curiosità intellettuale, per la mancanza di conoscenze sulla vita nel paleolitico.

E allora...

I due metodi per tentare di farlo sono l'indagine archeologica e lo studio di gruppi umani che vivono in modo pre-agricolo.

Pre-agricolo non significa paleolitico; pre-agricoli erano i turchi che hanno conquistato mezza Asia e parte dell'Europa (per non parlare di una buona parte dell'Africa, dal Marocco a Zanzibar) meno di mille anni fa.

Comunque i gruppi a cui si potrebbe far riferimento non sono molti: per esempio i boscimani e i pigmei, ambedue gruppi stanziati nell'Africa centro-australe, o gli aborigeni australiani o alcune tribù della Papuasiasia. Sembra difficile guardare ad essi come un possibile modello della post-modernità, una specie quasi di Shangri-La. Mi fa pensare a certi vecchi miei amici che, poco dopo il 68, avevano come "referente politico" l'Albania.

L'influenza del pensiero di Malthus ha avuto effetto anche su Darwin, che definisce il suo approccio: "The doctrine of Malthus applied to the whole animal and vegetable kingdom".

Probabilmente parlava di qualcosa di diverso dalla "Maledizione di Malthus" dovuta alla agricoltura tradizionale...

Il centro dell'Asia contiene tracce di un'epoca remota, quando la sopravvivenza dipendeva da caccia, pesca e allevamento: un mondo le cui radici affondano nel paleolitico. Scavi archeologici condotti da Jeannine Davis-Kinball hanno messo in luce in queste società (risalenti al primo millennio avanti Cristo) il ruolo primario delle donne, come sacerdotesse e guerriere.

Ma siamo nell'età del ferro, non nel paleolitico, e neanche nel neolitico.

C'è una chiara connessione tra società patriarcale, maledizione di Malthus e agricoltura tradizionale.

Laddove, come nell'Asia centrale, questa ha avuto un ruolo marginale, anche le altre due vengono meno.

Ma cos'è il principio di Malthus in una società non agricola ? Ovviamente non è significativo (per quanto sia poco significativo comunque). Gli esempi di matriarcato (tipo amazzoni) sono più eccezioni che non regole. Ma bisogna notare che è sempre esistito un ben altro importantissimo matriarcato, nelle società di cacciatori come in quelle degli agricoltori e guerrieri: a casa stavano le donne, davano l'educazione ai figli, parlavano molto e hanno insegnato a parlare agli uomini, hanno sempre avuto un forte ruolo anche politico su mariti e figli, anche se da dietro le quinte.

Inoltre si trova che, sebbene nello sciamanesimo classico gli sciamani siano di sesso maschile, esistono anche sciamani di sesso femminile ed il loro numero aumenta man mano che ci si avvicina ai gruppi sedentari, soprattutto nelle società agricole e contadine (vedi <http://it.wikipedia.org/wiki/Sciamanesimo>).

Un filo sottile unisce l'avvento del transumano al centro dell'Asia...

4 - Il intermezzo: La simulazione computerizzata

Nel precedente capitolo sono stati identificati nelle società basate sull'agricoltura tradizionale 6 elementi concettuali:

1. Scarsa produttività in rapporto alla mano d'opera
2. Cronica mancanza di cibo
3. Spinta verso l'incremento della natalità
4. Patriarcato e gerarchizzazione della società
5. Malnutrizione dei ceti più bassi
6. Conseguente freno alla crescita della popolazione

Questi punti sono anche concatenati causalmente. Ma può anche porsi un legame causale tra il 6 e l'1 (*mah??*) ed infine delle connessioni casuali multiple tra i vari elementi. Anziché di logica aristotelica, si tratta di ermetismo alessandrino $\epsilon\nu\ \tau\omicron\ \pi\alpha\nu$ (uno il tutto).

Ma se è così, la prima non ha senso pregnante.



È chiaro che la situazione, nel caso di un numero ancora maggiore di proposizioni, si complica con tendenze caotiche. Per uscirne si possono usare metodi computerizzati.

Gli scenari sono apparati concettuali tramite i quali si cerca di intuire futuri aspetti del mondo. L'analisi degli scenari può essere compiuta tramite la simulazione col computer, secondo l'approccio metodologico di Bruno De Finetti e Herbert Simon: il primo ha introdotto la definizione soggettivistica della probabilità, il secondo ha introdotto l'assioma che afferma che quanto più una simulazione è conforme a una porzione di realtà, tanto più è in grado di fare previsioni.

Per realizzare una simulazione occorre:

1. Creare un gran numero di scenari
2. Ricreare la struttura interna degli agenti inclusi in essa
3. Girare un gran numero di volte il programma realizzato
4. Analizzare i risultati ottenuti. Se non si è soddisfatti, ricominciare tutto da capo

Detto in parole povere, già sappiamo quale è il risultato della simulazione prima di farla, se i risultati ottenuti non sono conformi, tanto cincischiamo col programma che alla fine ce li facciamo tornare. Che la facciamo a fare la simulazione? Per dire "questi sono i risultati della simulazione computerizzata", Ipse dixit.

La probabilità soggettiva è fondamentale per dedurre correttamente dai dati sperimentali le leggi di probabilità. A partire dal paradigma implicito nella legge di gravitazione universale di Newton, la modernità ha coltivato l'illusione che il futuro fosse deducibile dalla comprensione delle leggi di natura. Viceversa, alla vigilia dell'avvento del transumano, il futuro si impone come rapporto tra soggettività. Lo specchio della nostra condizione è lo sciamano del paleolitico per il quale la realtà nasce dal rapporto tra le anime. Ma la differenza tra anima e soggettività non è forse solo una sfumatura linguistica ?

5 - Evoluzione

Ogni cultura è unica e non c'è alcuna possibilità di creare una gerarchia che abbia una qualche parvenza di obbiettività.

Dogma politically correct. A parte che il concetto di obbiettività è parzialmente vacuo (sono sempre i soggetti quelli che stabiliscono cosa è oggettivo), a parte la difficoltà (o impossibilità) di capire bene una cultura esterna alla propria, questo dogma fa a pugni col concetto di evoluzione. D'altronde i veri dogmatici politically correct hanno cancellato il termine evoluzione (e anche il concetto) lasciando solo la "selezione naturale".

Nel corso del tempo le culture sono soggette ad un processo di evoluzione. Si analizza ciò alla luce delle idee di Darwin. *OK, v.s.*

Dal punto di vista economico notiamo che il progresso tecnologico attraversa le barriere culturali, senza modificare i punti di vista esistenziali delle comunità. O, perlomeno, i tempi di evoluzione tecnologica sono molto più rapidi di quelli di evoluzione culturale.

Non esiste, e forse mai esisterà, una teoria dello sviluppo culturale. Possiamo viceversa sviluppare una teoria darwiniana dello sviluppo dei processi tecnologici. Nel modello darwiniano le innovazioni, come nascono nella testa dei geni, sono viste come mutazioni e con queste si opera la "selezione del più adatto".

Il concetto di mutazione non è propriamente di Darwin. È stato infatti introdotto da De Vries nel 1901 (l'"Origine delle specie" è del 1859).

L'esistenza di nicchie "chiuse" al progresso tecnologico indica che la selezione non è un processo naturale, ma viene mediato dalla cultura. In queste nicchie infatti la censura sociale bloccherebbe sul nascere ogni innovazione.

In effetti il meccanismo della conservazione agisce sempre insieme a quello di innovazione.

La teoria di Darwin può essere vista, generalizzando, come un modello di "mutamento attraverso il caos", in contrapposizione al tradizionale approccio di tipo "gravitazionale", di "mutamento in accordo con la legge".

Nel modello di Darwin evidenziamo i seguenti 5 punti:

1. L'ambiente
2. Gli agenti, cioè le entità sottoposte all'evoluzione
3. La competizione
4. La mutazione
5. La selezione

La selezione non è un processo di natura razionale, analizzabile con metodi "gravitazionali", ma la selezione è una forma di guerra e nella guerra elementi deterministici e casuali interagiscono per dar luogo a una situazione caotica.

In effetti in fisica e matematica si parla di caos anche e soprattutto in assenza di elementi casuali (caos deterministico), mentre in presenza di elementi casuali si parla di processi stocastici, ed entrambi sono studiabili e studiati, se si hanno abbastanza informazioni per una ragionevole modellizzazione.

Per avere qualche informazione sull'evoluzione non ci resta che la simulazione (descritta nel precedente capitolo).

Il modello di Darwin mostra una natura di tipo frattale.

Ma in che senso ? e in che variabile ? È fantascienza ? Un frattale è un oggetto geometrico che ha una dimensione non intera (un punto ha dimensione 0, un segmento 1, un poligono due, un solido 3). Per dire che qualcosa è un frattale, va ovviamente ben definito di cosa stiamo parlando.

Nell'innovazione dei processi tecnologici un ruolo essenziale lo hanno gli "animal spirits" di John Maynard Keynes, cioè quel complesso di virtù "eroiche" che permettono agli imprenditori di affrontare le incertezze del futuro.

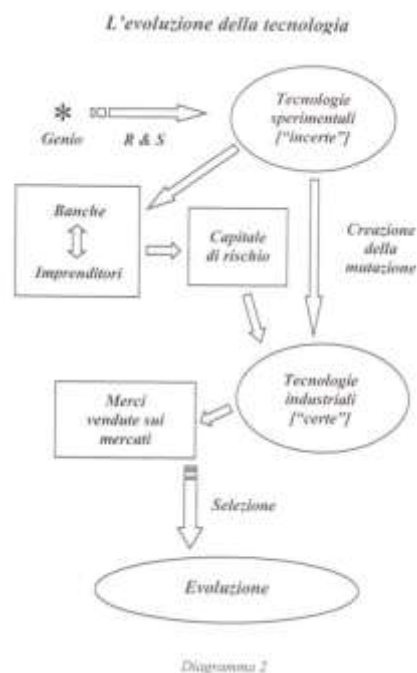
Al fine di strutturare il modello supponiamo di associare ad ogni innovazione tre livelli di valutazione: la valutazione *a priori*, che agisce nell'R&D (l'innovazione viene sviluppata), le aspettative *animal spirits* (l'innovazione viene applicata, quasi come scommessa) e la valutazione *a posteriori*, relativa all'effettivo rendimento economico.

C'è poi un'altra figura che entra in gioco: il banchiere che finanzia la produzione. In una economia competitiva il banchiere non entra in gioco nel processo di selezione. In economie meno competitive invece le sue scelte più conservatrici riducono drasticamente il numero di mutazioni e di conseguenza l'evoluzione.

ATTENZIONE: l'evoluzione, particolarmente se turbolenta, può anche significare la bancarotta.

Come nascono le mutazioni (ovvero le innovazioni, che sono essenziali per l'evoluzione) ? All'origine c'è sempre un singolo individuo geniale, ma poi si innesca un complesso meccanismo di sviluppo. Il genio tuttavia manca di sistematicità e spesso è mal remunerato e non incentivato; ciò crea un'inefficienza intrinseca nel sistema.

Ecco lo schema dell'intero processo:



6 - Intermezzo esoterico

(Merlino e la Fata Morgana; ineffabile, insunteggiabile, lo riporto integralmente)

Capitolo VI

Intermezzo esoterico

Morgan le Fay e Merlino

Morgan le Fay

Quando poggio la mano sul calcio di una pistola
la Bestia ronfa di piacere
Morrigan sussurra rime incomprensibili al mio orecchio sinistro
e Badb mordicchia gentilmente la mia caviglia
in estasi

Merlino

Da giovane fui:
guerriero (...con la coda dell'occhio guardavo i traccianti delle calibro
.50 che svanivano in alto, fra le nuvole debolmente illuminate da una
luna insanguinata.)
assassino (...ogni essere umano è un Microcosmo, ma basta un colpo di
pugnale per distruggere un Universo.)
mago (Do what thou wilt shall be the whole of the Law.)
In seguito, divenni:
sapiente (...lo studio della differenza fra le due espressioni linguistiche
"sì" e "oh... sì" può richiedere l'intero arco della vita umana.)
alchimista (...l'Opera in nero, in bianco, in rosso...)
mistico (l'Uno, il Tutto.)
Ma mai dimenticai le antiche arti e sempre coltivai il piacere dei sensi:
gli incontri fugaci e quelli duraturi,
i molteplici modi e le molteplici iniziazioni,
l'estasi e il sonno ristoratore.
Ah! ...danzare fra le spire del Drago!

Morrigan, Badb Chatha e Macha sono le tre dee celtiche della guerra.

7 - La singolarità e il postumano

Il concetto di singolarità è stato introdotto da Raymond Kurzweil² per designare uno stato di rapidissima accelerazione della tecnologia. In tale stato la nostra specie acquisisce il pieno controllo di se stessa, oltre che dell'ambiente. Questa è la naturale evoluzione del transumano. Probabilmente la singolarità ci cadrà addosso come un fulmine a ciel sereno, e saremo abbagliati dal suo terrificante splendore. Non sarà un momento facile...

Ho molte riserve su Kurzweil. Ho messo una breve nota su di lui. Le maggiori riserve che lo riguardano sono il concetto di sviluppo esponenziale e il fatto che le attuali macchine possano acquisire una coscienza. Non parliamo poi del test di Turing...

La singolarità ci aprirà la strada al postumano.

Tra i filoni interessanti a tale proposito dello sviluppo tecnologico c'è l'*upload*, cioè la capacità di trasferire la personalità di un individuo o parte di essa su un supporto artificiale.

Non solo, ma anche di far poi "marciare" questa informazione.

Questa tecnologia è gravida di implicazioni filosofiche. L'aspetto più evidente è la definizione di morte: con l'upload la morte del corpo non significa la morte della mente.

Un altro filone è la colonizzazione di altri pianeti. Già con l'attuale tecnologia si potrebbe mantenere un piccolo gruppo di individui su Marte, ma il costo sarebbe elevato e la motivazione molto scarsa. Tuttavia, in un futuro remoto, quando il Sole esploderà come una supernova con conseguente distruzione dell'intero sistema solare, o quando altre catastrofi potrebbero coinvolgere la Terra, le necessità di colonizzazione di altri pianeti sarebbe fondamentale.

NOTA: il Sole, data la sua massa, non può esplodere come una supernova. Tuttavia altre fini, meno esplosive sono possibili.

Il tramonto della modernità coincide con la fine delle due classi che ne sono state protagoniste: la borghesia e il proletariato. Ma il futuro ha un cuore antico: compaiono così le neo-tribù, la cui

² *Ray Kurzweil è un informatico e futurologo statunitense, folgorato dall'idea della crescita esponenziale nello sviluppo della tecnologia.*

Kurzweil prevede che tra oggi ed il 2050 il progresso medico consentirà alle persone di prolungare radicalmente la durata della vita, preservando al contempo o addirittura migliorando la qualità di vita con l'invecchiamento. Il processo di invecchiamento potrebbe dapprima venir rallentato, poi fermato e poi addirittura invertito man mano che si renderanno disponibili nuove e migliori tecnologie mediche. Kurzweil sostiene che molto di questo si dovrà a progressi nelle nanotecnologie mediche, che consentiranno a macchine microscopiche di spostarsi all'interno del corpo e riparare qualsiasi tipo di danno a livello cellulare. Ma altri conseguenti sviluppi avverranno del campo dei computer man mano che diventeranno sempre più potenti, numerosi ed economici tra oggi ed il 2050. Kurzweil predice che un computer supererà il Test di Turing entro il 2029, dimostrando di possedere una mente (intelligenza, autocoscienza, ricchezza emozionale) indistinguibile da quella umana. Predice che la prima intelligenza artificiale sarà costruita sulla simulazione di un cervello umano, il che sarà reso possibile da una precedente scansione cerebrale basata su nanotecnologie. Una macchina di Intelligenza Artificiale potrebbe effettuare l'intera gamma di compiti intellettuali umani e sarebbe al contempo sia emozionale che autocosciente. Kurzweil suggerisce che le Intelligenze Artificiali diventeranno necessariamente di gran lunga più intelligenti e potenti degli umani non potenziati. Suggerisce che le AI daranno prova di pensiero morale e rispetteranno gli umani come propri antenati. Secondo le sue previsioni, il confine tra umani e macchine si sfumerà in conseguenza dell'evoluzione tecnologica. Impianti cibernetici aumenteranno fortemente le capacità cognitive e fisiche umane e consentiranno l'interazione diretta tra umani e macchine.

appartenenza è determinata dalla nascita e dalla cooptazione ed implica la condivisione della visione del mondo e lo stile di vita. L'appartenenza a una neo-tribù non è una condizione permanente: c'è sempre il rischio di sprofondare nella turba degli intoccabili, il livello zero delle plebi post-moderne. Tra le tribù opera il darwinismo competitivo che può farne precipitare alcune nei gironi infernali della società. Così la conoscenza tecnica, che rappresenta il vero linguaggio universale, è condivisa (o meglio, condivisibile) da tutti, la visione del mondo è interna ad ogni tribù.

Mamma mia che incubo ! ma in parte è già così.

Ma come si svilupperà questa transizione ? Uno dei possibili modi è il Kali Yuga, termine che nei Veda indica un'epoca di oscurità. In essa torme di disperati vagheranno nella nebbia, strappandosi i capelli e gridando: "Dateci un'illusione" Ma i demoni dell'illusione sono già tutti distrutti. La regola è navigare a vista.

Ma se non ci sono illusioni, perché si dovrebbe continuare a campare ?

Un altro scenario prevede l'instaurarsi di un *nouveau ancien régime*, in cui strutture sociali del vecchio mondo agricolo si mescolino con l'organizzazione produttiva industriale, in cui la struttura industriale rimarrebbe, ma con un basso o nullo progresso tecnologico. Sarebbe una specie di società feudale con strutture industriali. Una tale struttura, basata su una società pacificata, non sarebbe tuttavia stabile e imploderebbe per esaurimento delle risorse e avvelenamento dell'ambiente (come profetizzato da Georgescu-Roegen³).

Nel terzo scenario si ha una veloce transizione verso il transumano. La società permarrebbe in uno stato di tumulto permanente, con molte guerre. Svanirebbero i residui culturali passati con conseguente forte diminuzione della popolazione. Meno abitanti ma più avanzati tecnologicamente sfoggianti un atteggiamento "o tutto o niente". Si colonizzeranno altri pianeti e la singolarità sarebbe nell'ordine delle cose.

Nel quarto scenario, ovvero *il migliore dei mondi possibili*, degno dell'ottimismo di Pangloss: una via di mezzo tra i due precedenti scenari, con un utopistico mixing perfettamente calibrato. Probabilmente i processi evolutivi di tipo darwiniano possono essere controllati in qualche misura, ma con un certo costo.

Se poteste scegliere, in quale mondo vorreste vivere ?

³ *Nicholas Georgescu-Roegen, economista rumeno, introdusse in economia le idee della Fisica, in particolare il principio dell'entropia. Mah...*

8 - IV intermezzo: Il progetto Thoth-Hermes-Mercurio

Questo è tra il racconto di fantascienza e il saggio. Sono le bozze di un progetto di creazione di un'entità intelligente e autocosciente, essenzialmente un programma di calcolatore, l'e-homunculus, realizzato a partire da procedure di intelligenza artificiale.

L'autocoscienza, riferita come C/AC (coscienza/autocoscienza), dovrebbe svilupparsi dal rapporto tra corpo e ambiente.

Vengono proposte delle assunzioni (chiamati chissà perché assiomi):

1. C'è identità funzionale tra essere vivente ed essere dotato di C/AC. Ciò si può applicare a tutti gli animali superiori.
2. La proprietà fondamentale di ogni entità vivente è di essere separata dall'ambiente circostante.
3. I segnali presenti sulla linea di confine con l'ambiente costituiscono la sostanza della C/AC. Una dimostrazione di ciò è l'alterazione sulla C/AC che si produce in situazioni di deprivazione sensoriale.
4. L'esito del processo definito dal precedente assioma è la creazione dell'immagine del mondo. Ciò per lo scopo darwiniano fondamentale, la sopravvivenza.
5. L'immagine del mondo costituisce il principale strumento per la sopravvivenza.
6. Sopravvivere è mantenere lo stato di separatezza definita nell'assioma 2. Non a caso l'espressione "è ritornato alla terra" significa "è morto".

Si può ora chiarire il rapporto tra intelligenza e C/AC: seguendo la strada della logica, l'intelligenza non può che coincidere con quello di razionalità; viceversa, in una prospettiva darwiniana, l'intelligenza consiste nel saper restare in vita e quindi nel mantenere la propria C/AC.

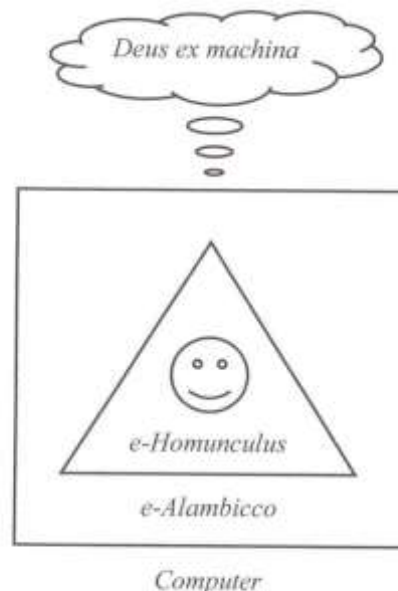


Figura 1 – La creazione dell'e-Homunculus

Un problema essenziale nel parlare di queste cose è la definizione precisa dei termini.

È difficile definire precisamente l'intelligenza. Una definizione semplice è "la capacità a risolvere problemi"; esempio: la scimmia che per raccogliere una banana che è in alto si avvale di un bastone e uno sgabello. In questi termini l'intelligenza può essere vista come una quantità (misurabile, anche se in modo discutibile, con gli appositi test). Ma può una macchina o un programma essere definito "intelligente"? Certo, può "risolvere problemi", ma se questi problemi sono quelli per cui è stata costruita, l'intelligente è il costruttore (il Deus ex machina dello schema di M.). Quella della macchina non è intelligenza, ma potremo definirla pseudo-intelligenza.

In linea di principio possiamo costruire macchine che imitano il comportamento (e il linguaggio) umano in modo sempre più preciso, anche con apprendimento dall'ambiente ed evoluzione, ma non per questo abbiamo costruito un e-homunculus, cioè un essere dotato di C/AC. Ciò fa cadere il cosiddetto Test di Turing. In effetti Turing non parla esplicitamente di C/AC, ma genericamente di "pensiero": "Can machines think?" è il titolo dell'articolo: ovviamente anche il pensare andrebbe definito, ma il test evidentemente riguarda solo la capacità di imitare il comportamento verbale umano. Ma oggi, dopo gli sviluppi enormi in fatto di computer, nella misura in cui siamo in grado di definirlo (ovvero conoscerlo), siamo in grado di simularlo.

Ben più complesso è trattare di C/AC. Lo stesso termine coscienza (consciousness) ha, in Italiano come in Inglese, come in altre lingue, vari significati, molto lontani tra loro. Un sinonimo del significato che qui ci interessa è "consapevolezza" (awareness), ma anche questo termine può indicare cose ben diverse.

Possiamo definirla come la qualità di essere consapevole dell'esistenza del mondo esterno (C) e di se stessi (AC). Non abbiamo a tutt'oggi (e forse non avremo mai) la possibilità di verificare se un essere o una entità abbia questa qualità. Completamente inutile è ovviamente il test di Turing. Questa difficoltà di definizione (verbale e operativa) rende difficile lo sviluppo delle idee in questo campo. La comunità scientifica ha ignorato il problema della C/AC fino agli anni 70 (la psicologia era solo behaviorista) e in seguito si è cacciata in una congerie di discorsi aridi e capziosi, farciti di incomprensioni eclatanti: spesso le parti in causa discutono tenendo presente un diverso significato della parola coscienza. L'opinione espressa da M. in questo "racconto", che la C/AC può emergere da processi puramente logici, con un'eventuale interazione con l'ambiente, è condivisa da una delle tante correnti della comunità di buontemponi che discutono accademicamente di coscienza.

Oggi conosciamo molto della materia e delle leggi che la regolano. Possiamo in linea di principio prevedere il comportamento e le qualità di qualsiasi aggregato di atomi; ma da nessuna parte nelle leggi che conosciamo c'è un minimo spunto per prevedere che uno di questi aggregati, abbastanza complesso, possa avere coscienza di sé. È facile, forse inevitabile, cadere nel dualismo corpo e anima. Chi lo nega, probabilmente non ha capito veramente il problema.

Le difficoltà della materia non sono risolvibili tirando in ballo Ermete Trismegisto (a cui fa riferimento l'esotericità del testo), che d'altronde nulla ha dato alla medicina e alla scienza.

9 - Il racconto: Marco il transumano

Un bel racconto. Sarebbe insensato riassumerlo. Marco è un normale studente di Economia, che fa gli esami e ha la ragazza. Ma è un transumano...

Bibliografia

Nel libro di M, non c'è. Tuttavia aggiungo io qualche riferimento su autori citati nel testo e idee a cui è ispirato.

Julian Huxley (1887-1975), fratello di Aldous e nipote di Thomas Henry Huxley, il "mastino" di Darwin: nel 1957, introdusse il termine "transhumanism" (In *New Bottles for New Wine*, London: Chatto & Windus, 1957, pp. 13-17).

Sito dei transumanisti italiani: <http://www.transumanisti.it/>

Jared Diamond (1937), biologo statunitense; ha scritto *The Third Chimpanzee: The Evolution and Future of the Human Animal*, in cui fa l'ipotesi sull'estinzione dei dinosauri.

Guillaume Faye (1949), francese, giornalista e teorico della nuova destra: *L'archeofuturismo*, Società Editrice Barbarossa (1999).

Bruce Sterling (1954), scrittore di fantascienza: *Tomorrow Now: Envisioning the Next 50 Years*, Random House (2003).

Mircea Eliade (1907-1986), storico delle religioni rumeno. Ha scritto, tra l'altro, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Roma: Edizioni Mediterranee, 1974 (1951).

Thomas Robert Malthus (1766-1834), economista e demografo inglese; ha scritto il *Saggio sui principi della popolazione*.

Jeannine Davis Kimball, *Donne Guerriere*, Venexia Edizioni (2009).

Bruno De Finetti (1906-1985), matematico e statistico italiano: *Teoria delle probabilità (Sintesi introduttiva con appendice critica)*, Einaudi, Torino, 1970, 2 volumi.

Herbert Simon (1916-2001), economista, psicologo e informatico USA.

Charles Darwin (1809-1882), *On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life* (1959).

John Maynard Keynes (1883-1946), *The General Theory of Employment, Interest and Money* (1936).

Raymond Kurzweil (1948), inventore, informatico e futurologo Americano; tra l'altro ha scritto *The Age of Intelligent Machines*, *The Age of Spiritual Machines* e *The Singularity is Near*.

Ermete Trismegisto, *Corpus hermeticum*, Testo greco e latino a fronte, BUR Rizzoli, 2001.

Sul Cyberpunk vedi <http://it.wikipedia.org/wiki/Cyberpunk> o anche <http://en.wikipedia.org/wiki/Cyberpunk>. L'autore preferito di Michele era William Gibson e il romanzo fondamentale è *Neuromancer* (in Italiano *Neuromante*, pubblicato, tra l'altro, tra gli Oscar Mondadori).

Commenti finali

Il libro comincia con

Il transumano fa paura.

e alla fine, dopo aver sviluppato tutta la teoria e aver esposto 4 scenari di futuro possibili, tre da incubo e uno definito da "ottimismo imbecille", conclude

*Se poteste scegliere, in quale mondo vorreste vivere?*⁴

Devo dire che l'effetto funziona, in questo horror book cyberpunk.

.....

C'è poco di scientifico in questo saggio: c'è una scarsa propensione a dimostrarne gli assunti, anche per quelli più importanti, manca totalmente la bibliografia, che è la parte di un saggio scientifico in cui si fa riferimento alle basi da cui si parte e/o alle altre teorie che si intende criticare. Anche nelle parti più formali manca il rigore e spesso si perde il filo logico.

È come se la tesi fosse vera perché così la sente l'autore, né più né meno che un assioma: le dimostrazioni, non proprio limpide, sono solo corollari dell'assioma.

Nella tesi c'è quindi Michele, con le sue passioni profonde, la sua visione del mondo, il suo amore per la fantascienza cyberpunk e il fantasy esoterico, il piacere di certi video-giochi.

È anche un libro affascinante, e il fascino consiste nella coniugazione della cultura con la provocazione, come in tante teorie di M..

E con queste provocazioni, lungi dal convincere, fa tuttavia pensare. Fa pensare a temi difficili, che solo per gioco si può pensare di affrontare con le nebulosità dell'esoterismo. Temi difficili, su cui è difficile o forse impossibile parlare lucidamente. Più volte ci eravamo detti che su ciò di cui non si può parlare, si può probabilmente raccontare, e questa è la soluzione di Michele. Certo, in qualche caso avrebbe potuto essere un po' meno semplificativo.

Infine una caratteristica che apprezzo molto in questo "saggio-non saggio" è che, a differenza dei classici saggi accademici, non è una messa cantata, o una voce consonante nel coro.

⁴ Michele, ovviamente, si butterebbe a pesce sulla terza alternativa:

Nel terzo scenario si ha una veloce transizione verso il transumano. La società permarrebbe in uno stato di tumulto permanente, con molte guerre. Svanirebbero i residui culturali passati con conseguente forte diminuzione della popolazione. Meno abitanti, ma più avanzati tecnologicamente sfoggianti un atteggiamento "o tutto o niente". Si colonizzeranno altri pianeti e la singolarità sarebbe nell'ordine delle cose.

Io su quella imbecille. Anche se sono molto pessimista e intravedo soluzioni peggiori. Oscillo tra Tex e Dylan Dog.